

REGIONE TOSCANA

SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE

Linee guida per contrastare la diffusione in Toscana di

Ceratocystis platani (J. M. Walter) Engelbr. & T. C. Harr.

agente del cancro colorato del platano

(D.M. 29/2/2012)

Versione 2

Sommario

1	Scopo e campo di applicazione.....	2
2	Riferimenti normativi.....	2
3	Ambito di applicazione.....	3
4	Monitoraggio.....	3
5	Definizione delle zone indenni, focolaio, di contenimento e tampone.....	3
6	Misure nelle zone indenni.....	4
7	Misure nelle zone focolaio.....	4
8	Misure nelle zone di contenimento.....	5
9	Misure nelle zone tampone.....	5
10	Prescrizioni da rispettare per gli interventi su platano.....	5
10.1	Integrazioni per gli interventi di potatura ordinaria su piante di platano.....	5
10.2	Integrazioni per gli interventi di scavo in prossimità di piante di platano.....	6
11	Prescrizioni per l'abbattimento dei platani infetti.....	6
11.1	Integrazioni per l'estirpazione e/o devitalizzazione delle ceppaie.....	7
11.2	Smaltimento dei residui legnosi derivanti da potatura, abbattimento e recisioni radicali a seguito di scavi, inerenti platani infetti.....	8
12	Trasporto del legname infetto.....	9
13	Comunicazioni al SFR per interventi su piante di platano.....	9
13.1	Effettuazione di interventi ordinari su piante di platano.....	9
13.2	Interventi immediati non prorogabili (somma urgenza).....	10
13.3	Abbattimento delle piante.....	11
14	Smaltimento dei residui legnosi derivanti da potatura, abbattimento e recisioni radicali a seguito di scavi, inerenti platani non affetti da <i>Ceratocystis platani</i>	11
15	Trasporto di legname infetto proveniente da fuori Regione Toscana.....	12
16	Reimpianto di platani in zone focolaio.....	12

1 Scopo e campo di applicazione

Il documento definisce le linee guida per gli addetti del Servizio fitosanitario regionale (di seguito indicato SFR) e per i soggetti, pubblici e privati, detentori a qualsiasi titolo di piante di platano od operatori del verde che intendono effettuare interventi su piante di *Platanus* spp. all'interno del territorio della Regione Toscana. Le linee guida recepiscono quanto previsto dal D.M. 29.2.2012: *“Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione del Cancro colorato del Platano causato da Ceratocystis platani”*.

Il documento è predisposto tenendo conto della situazione in atto e delle esperienze maturate in Toscana nella lotta al cancro del platano, oltre che delle attuali conoscenze tecnico-scientifiche in materia ed è finalizzato al controllo dell'ulteriore diffusione del patogeno.

Nel testo sono indicate in particolare le modalità di presentazione della documentazione necessaria per la comunicazione di inizio interventi e di corretto smaltimento del materiale vegetale; sono presenti inoltre disposizioni per la gestione ordinaria e straordinaria delle alberature di platano.

2 Riferimenti normativi

Il documento è stato elaborato sulla base dei seguenti atti emessi a livello unionale, nazionale e regionale:

- Direttiva n. 2000/29/CE del Consiglio dell'8/5/2000 e ss.mm.ii. concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità;
- Decreto Legislativo n. 214 del 19/8/2005 e ss.mm.ii. relativo all'attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali;
- Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali 29/2/2012 *“Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione del Cancro colorato del Platano causato da Ceratocystis fimbriata”*;
- Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali 6/7/2015 *“Modifica del decreto 29 febbraio 2012 recante misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione del cancro colorato del platano causato da Ceratocystis fimbriata”*;
- L.R. n. 64 del 27/11/2011 *“Disciplina del Servizio fitosanitario regionale”* e ss.mm.ii.;
- Decreto del Dirigente n. 14355 del 5/10/2017 di approvazione delle *“Linee guida per contrastare la diffusione in Toscana di Ceratocystis Platani, agente del cancro colorato del Platano”*;
- ISPM n. 9 della FAO *“Orientamenti sui programmi di eliminazione degli organismi nocivi”*;
- ISPM n. 14 della FAO *“Impiego di misure integrate in un approccio sistematico alla gestione dei rischi relativi agli organismi nocivi”*;
- Decreto Legislativo n. 152 del 3/4/2006 e ss.mm.ii. - *“Norme in materia ambientale”*;

- Decreto Legge n. 136 del 10/12/2013 e ss.mm.ii. – “Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate”;
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 120 del 3/6/2014 - “Regolamento per la definizione delle attribuzioni e delle modalità di organizzazione dell’Albo nazionale dei gestori ambientali, dei requisiti tecnici e finanziari delle imprese e dei responsabili tecnici, dei termini e delle modalità di iscrizione e dei relativi diritti annuali”;
- Legge n. 129 del 13/8/2010 - Conversione in legge del disegno di legge n. 105 dell’8/7/2010, recante misure urgenti in materia di energia e disposizioni per le energie rinnovabili;
- Decreto Legislativo n. 42 del 22/1/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge n. 137 del 6/7/2002” e ss.mm.ii.;
- Decreto Legislativo n. 81 del 9/4/2008 – “Testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” e ss.mm.ii.;
- Decreto Legislativo n. 267 del 18/8/2000 - “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”;
- Decreto del Ministro dell’Interno del 5/8/2008 - “Incolumità pubblica e sicurezza urbana. Interventi del sindaco”.

3 Ambito di applicazione

Le linee guida trovano applicazione per le piante di *Platanus* spp. presenti su tutto il territorio regionale, classificato e suddiviso come di seguito riportato.

4 Monitoraggio

Al fine di evitare l’introduzione della malattia nelle aree del territorio regionale dove questa non è presente e di ostacolarne la diffusione, risulta di fondamentale importanza l’esecuzione di un’attività costante di monitoraggio, che il D.M del 29/2/2012 affida ai SFR, da svolgere prioritariamente nelle zone delimitate come tampone e focolaio e secondariamente nelle zone prossime a quelle tampone. Il monitoraggio costante deve permettere di individuare tempestivamente i primi indizi della malattia e quindi di prescrivere gli interventi di eradicazione prima che il patogeno si espanda sul territorio in modo irreversibile.

Sulla base degli esiti del monitoraggio, il territorio della regione viene delimitato seguendo i criteri e le definizioni del D.M. del 29/2/2012.

5 Definizione delle zone indenni, focolaio, di contenimento e tampone

L’art. 4 del D.M. del 29/2/2012 stabilisce che i Servizi Fitosanitari Regionali debbano definire lo stato fitosanitario del territorio, delimitandolo in 'zone' così come stabilite dall’art. 2 comma 1 lettera a), b), c) e d) del D.M. 29/2/2012:

a) “Zona indenne”: il territorio dove non è stato riscontrato il cancro colorato del platano o dove lo stesso è stato eradicato ufficialmente;

- b) “Zona focolaio”: l’area dove è stata accertata ufficialmente la presenza del cancro colorato del platano e corrisponde ad una porzione di territorio di raggio non inferiore a 300 metri dalla pianta infetta; un focolaio dove dopo cinque cicli vegetativi consecutivi non vengono rinvenute altre piante con sintomi di *Ceratocystis platani* (di seguito indicata 'C.p.') può essere considerato eradicato e quindi la zona torna nuovamente “indenne” (vedi comma 6 art. 6 D.M. 29/2/2012);
- c) “Zona di contenimento”: il territorio dove il cancro colorato è in grado di perpetuarsi nel tempo e la sua diffusione è tale da rendere tecnicamente non più possibile l’eradicazione nell’immediato;
- d) “Zona tampone”: zona di almeno 1 km di larghezza interposta fra una zona indenne ed una zona focolaio o fra una zona indenne ed una zona di contenimento.

I dati aggiornati relativi alla delimitazione delle zone sono inseriti nel sito web della Regione Toscana, sulle pagine del Sistema cartografico del SFR all’indirizzo:
<http://fitosirt.regione.toscana.it>

6 Misure nelle zone indenni

Nelle zone indenni deve essere effettuato un attento monitoraggio in prossimità delle zone tampone. Non è richiesta alcuna comunicazione preventiva nel caso di interventi di potatura e di scavo in prossimità di piante di platano, mentre è necessaria per tutti gli abbattimenti, anche di piante senza sintomi riconducibili al cancro colorato, secondo la procedura indicata al paragrafo 13.

La comunicazione è necessaria anche nel caso di piante che presentino disseccamenti, aspetto deperiente o sintomi di malattia. In tal caso il SFR si riserva di effettuare una verifica per accertare l’effettiva presenza di *C.p.*

7 Misure nelle zone focolaio

Nelle zone focolaio tutte le operazioni dovranno rispettare le indicazioni previste dal D.M. del 29/2/2012; in presenza di piante infette sono vietate le operazioni di potatura, eccetto i casi in cui le piante risultino pericolose per la pubblica incolumità o nei casi di somma urgenza (vedi paragrafo 13.2) e gli interventi di scavo ai piedi dei platani, prima della completa eliminazione delle piante malate.

Le zone focolaio devono essere sorvegliate attentamente dal SFR per verificare la effettiva rimozione delle piante infette e la messa in pratica di tutte le misure atte a limitare il diffondersi della malattia ad altre zone.

In tali zone il SFR effettua un monitoraggio costante per determinare l’eventuale regressione a zona indenne, in caso di remissione della malattia dopo i controlli effettuati per cinque cicli vegetativi consecutivi, o a zona di contenimento, qualora la malattia non si ritenga più eradicabile per la sua diffusione e virulenza.

Gli interventi sulle piante di platano sono soggetti all’obbligo di comunicazione secondo la procedura stabilita al paragrafo 13.

8 Misure nelle zone di contenimento

Nelle zone di contenimento deve continuare la prescrizione dell'eliminazione delle piante malate, con una attenzione particolare al trattamento del materiale di risulta proveniente dagli abbattimenti e dalle operazioni di potatura ed interventi di scavo radicale su piante di platano.

Il monitoraggio deve controllare la presenza e la diffusione della malattia e deve consentire di determinarne la progressione.

Gli interventi sulle piante di platano sono soggetti all'obbligo di comunicazione secondo la procedura stabilita al successivo paragrafo 13.

9 Misure nelle zone tampone

Nelle zone tampone il monitoraggio annuale deve interessare possibilmente tutte le piante di platano presenti. Non è richiesta alcuna comunicazione preventiva nel caso di interventi di potatura e di scavo in prossimità di piante di platano, mentre è necessaria per tutti gli abbattimenti, anche di piante senza sintomi riconducibili al cancro colorato, secondo la procedura indicata al paragrafo 13.

La comunicazione è necessaria anche nel caso di piante che presentino disseccamenti, aspetto deperiente o sintomi di malattia. In tal caso il SFR si riserva di effettuare una verifica per accertare l'effettiva presenza di *C.p.*

10 Prescrizioni da rispettare per gli interventi su platano

C.p. si diffonde per contatto radicale e/o ferite e tagli eseguiti con attrezzi infetti, migrando lungo i vasi conduttori all'interno della pianta, per cui non risulta debellabile con i fitofarmaci attualmente registrati e disponibili in commercio.

Per evitare l'introduzione e la diffusione della malattia è quindi importante il rispetto delle misure di carattere preventivo elencate qui di seguito, riprese dal D.M. del 29/2/2012 ed integrate da disposizioni specifiche del SFR, frutto dell'esperienza maturata nel corso degli anni nella lotta al patogeno.

10.1 Integrazioni per gli interventi di potatura ordinaria su piante di platano

Gli interventi di potatura ordinaria dei platani possono essere effettuati soltanto durante il riposo vegetativo, che in Toscana viene fissato convenzionalmente *nel periodo 1 novembre - 31 marzo*.

Gli interventi di potatura vanno eseguiti in un periodo asciutto, adottando tecniche che limitino il diametro dei tagli ed evitando ove possibile tagli orizzontali e capitozzature.

Le ferite dovranno essere disinfettate con soluzioni anticrittogamiche (ad es. Tiofanate metile, Ossicloruro di rame, ecc.).

Nel caso di tagli di rami di diametro superiore a 10 cm, si consiglia di applicare sulla superficie di taglio mastice protettivo ad azione fungistatica e cicatrizzante (es. colla poliacetil-vinilica + Tiofanate metile 1%).

Nel passaggio da una pianta ad un'altra ed al termine delle operazioni è obbligatorio disinfettare gli attrezzi utilizzati per il taglio con ipoclorito di sodio al 2% od alcool etilico al 75 % o sali quaternari d'ammonio (0,5 - 1%).

Nelle zone focolaio e zone di contenimento, si devono inoltre osservare le seguenti precauzioni:

- per la rimozione dei polloni, utilizzo obbligatorio di strumenti da taglio in grado di preservare il punto d'inserzione al fusto (collare), mentre è vietato l'uso del decespugliatore e/o motoseghe che danneggino il tronco ("rasature");
- divieto di causare ferite alla base delle piante durante le operazioni di controllo delle erbe infestanti.

10.2 Integrazioni per gli interventi di scavo in prossimità di piante di platano

Gli interventi di scavo in prossimità di piante di platano possono essere effettuati durante tutto l'anno, nel rispetto dei regolamenti del verde e comunali, ove presenti.

I lavori di scavo devono essere effettuati ad una congrua distanza dal colletto in modo da non recare danni all'apparato radicale.

Di seguito si indicano, in relazione alle dimensioni del tronco, le distanze minime da osservare durante le operazioni di scavo:

- diametro a petto d'uomo inferiore a 20 cm distanza minima 1,5 m;
- diametro a petto d'uomo compreso tra i 20 e gli 80 cm, distanza minima 3 m;
- diametro a petto d'uomo superiore ai 150 cm, distanza minima 5 m.

Nel caso in cui per diverse ragioni, documentate con relazione tecnica, sia impossibile il rispetto delle distanze sopra riportate, qualora durante le operazioni di scavo vengano incontrate radici di diametro superiore a 5 cm, si deve procedere con scavi "a mano" allo scopo di evitare danneggiamenti all'apparato radicale delle piante.

Eventuali ferite arrecate alle radici e alle superfici di taglio devono essere disinfettate con soluzioni anticrittogamiche (ad es. Tiofanate metile, Ossicloruro di rame, ecc.), per evitare l'ingresso degli agenti patogeni.

Nel passaggio da una pianta ad un'altra ed al termine delle operazioni è obbligatorio disinfettare gli attrezzi utilizzati per gli scavi con ipoclorito di sodio al 2%, alcool etilico 60 % o sali quaternari d'ammonio (0,5-1%).

11 Prescrizioni per l'abbattimento dei platani infetti

L'abbattimento dei platani infetti, compresa la rimozione delle ceppaie, deve avvenire entro 90 gg. dalla notifica agli interessati delle prescrizioni delle misure fitosanitarie ufficiali emesse dal SFR, pena l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 54 comma 23 del D. Lgs 214/2005.

Qualora i detentori delle piante infette si attivino autonomamente per l'abbattimento, avendo riscontrato il deperimento o la morte dell'esemplare, devono comunicare la loro decisione al SFR secondo le modalità di cui al successivo paragrafo 13.

L'abbattimento dei platani infetti da *C. p.* deve avvenire secondo modalità atte a ridurre i rischi di contagio agli altri platani presenti e deve essere effettuato nel rispetto delle seguenti prescrizioni :

- eseguire gli abbattimenti in assenza di pioggia e vento;
- nel caso di nuovi rinvenimenti della malattia in zone indenni e tampone e nelle zone focolaio, devono essere abbattute anche le piante adiacenti a quelle infette; per piante adiacenti si intendono quelle piante le cui parti vegetative, aeree o radicali, sono a contatto. Qualora la pianta adiacente sia una pianta monumentale o una pianta di particolare interesse paesaggistico, il SFR, valutato il rischio fitosanitario di diffusione del patogeno, può, in deroga, stabilire misure alternative all'abbattimento;
- gli abbattimenti vanno eseguiti a partire dalle piante adiacenti procedendo verso quelle infette;
- dopo aver tagliato l'erba circostante le piante da abbattere, il terreno deve essere coperto con robusti teli di plastica allo scopo di raccogliere la segatura ed il materiale di risulta. In caso di superfici asfaltate o cementate è consentito, in sostituzione, l'utilizzo di un aspiratore da usarsi successivamente alle operazioni di taglio;
- bagnare il materiale legnoso di risulta, la segatura ed il terreno circostante con disinfettanti (sali quaternari di ammonio) o con sostanze attive autorizzate al fine di ridurre il rischio di dispersione del patogeno, ripetendo l'applicazione della soluzione disinfettante sul materiale suddetto nel corso delle operazioni;
- sempre al fine di ridurre la dispersione del patogeno, effettuare il minor numero possibile di tagli avvalendosi anche di carri gru, evitando la caduta libera a terra, in particolar modo delle parti infette delle piante; ove possibile, utilizzare motoseghe attrezzate per il recupero di segatura;
- dopo il taglio delle piante infette e di quelle adiacenti procedere all'estirpazione delle ceppaie e delle radici fin dove possibile o alla loro devitalizzazione, secondo le indicazioni tecniche riportate al successivo paragrafo 11.1 e, preferibilmente, immediatamente dopo l'abbattimento della pianta;
- al termine delle operazioni, tutta la zona interessata dagli abbattimenti, gli attrezzi usati per l'esecuzione dei tagli e le ruote dei mezzi meccanici, devono essere disinfettati con le soluzioni citate in precedenza.

11.1 Integrazioni per l'estirpazione e/o devitalizzazione delle ceppaie

La presenza sul territorio di ceppaie ancora vitali associate a ricacci basali rappresenta un'importante fonte di inoculo e diffusione del patogeno e rischia di vanificare gli interventi di bonifica della malattia sul territorio.

Dopo l'abbattimento delle piante infette i proprietari/detentori dei platani, in accordo con le ditte e/o gli operatori a cui sono demandati gli interventi, dovranno procedere all'estirpazione delle ceppaie o alla loro devitalizzazione, nel caso in cui l'estirpazione fosse tecnicamente impossibile, rispettando le seguenti prescrizioni:

- estirpazione delle ceppaie:
 - dovrà essere effettuata subito dopo l'abbattimento delle piante tramite cavaceppi o ruspe;

- dopo l'estrazione delle ceppaie deve essere allontanato quanto più possibile il materiale vegetale infetto misto a terra presente all'interno e sull'orlo della buca, quindi l'interno della stessa ed il terreno circostante dovranno essere disinfettati con un prodotto a base di tiofanate metile;
- le ceppaie ed il materiale estratto dalla buca dovranno essere posti sopra un telo di plastica ed irrorati con un prodotto a base di tiofanate metile, e smaltiti secondo le modalità riportate nel paragrafo 11.2;
- devitalizzazione delle ceppaie:
 - mediante taglio del ceppo a livello del suolo o ad una distanza dal suolo non superiore a 50 cm e inoculando attraverso appositi fori effettuati sulla superficie del ceppo un prodotto devitalizzante o altri prodotti ad azione analoga, autorizzati per l'impiego, ricoprendo infine la superficie con prodotti a base di catrame.

Al termine delle operazioni tutti gli attrezzi di lavoro dovranno essere disinfettati con alcool etilico al 60 % o con sali quaternari di ammonio all'1% o con ipoclorito di sodio al 2%.

11.2 Smaltimento dei residui legnosi derivanti da potatura, abbattimento e recisioni radicali a seguito di scavi, inerenti platani infetti

Per le piante infette il materiale di risulta deve essere smaltito utilizzando, in alternativa, una delle seguenti opzioni previste dal D.M. 29/2/2012:

- 1) distruzione mediante combustione presso impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati ai sensi del D. Lgs 152/2006;
- 2) distruzione mediante combustione presso impianti a combustione per biomasse vegetali ai fini del recupero energetico;
- 3) trasformazione in carta/cartone, pannelli truciolati tranciati o sfogliati dopo trattamento;
- 4) conferimento presso discariche autorizzate ai sensi del D. Lgs 152/2006, assicurandone l'immediata copertura;
- 5) essiccazione del legname al forno, al fine di portare il suo tenore di acqua, espresso in percentuale della materia secca, al disotto del 20% nel corso del trattamento, effettuato secondo norme adeguate in materia di tempo e temperatura, comprovata dal marchio "Kiln Dried" o "KD", o da un altro marchio internazionalmente riconosciuto, apposto sul legno o sul suo imballaggio conformemente agli usi commerciali correnti.

In tutti i casi, al termine dei lavori, dovrà essere consegnata al SFR mediante il sistema dedicato "on line" accessibile all'indirizzo <http://fitosirt.regione.toscana.it> (vedi paragrafo 13) copia della bolla di conferimento del materiale infetto al sito di smaltimento che, a sua volta, dovrà garantire la corretta distruzione del materiale infetto conservando tutta la relativa documentazione ai fini di eventuali controlli da parte degli Enti preposti.

Qualora, per procedere allo smaltimento tramite combustione/incenerimento del legname proveniente da piante infette, si rendesse necessaria la riduzione delle dimensioni del legname mediante triturazione o cippatura questa, sentito il parere del SFR, deve essere effettuata in un sito individuato in zone poste lontano almeno 1 km da altre piante di platano ed il materiale prodotto deve essere immediatamente trasportato nei luoghi di smaltimento.

12 Trasporto del legname infetto

Il trasporto del materiale infetto deve avvenire nel più breve tempo possibile dal taglio delle piante, adottando le seguenti precauzioni volte ad evitare la disseminazione del patogeno:

- trattamento di tutto il materiale con sali quaternari di ammonio;
- copertura del carico con teloni, oppure utilizzo di un camion telonato, allo scopo di evitare la fuoriuscita del materiale; la copertura deve essere assicurata stabilmente al cassone del mezzo;
- raccolta della segatura e delle parti minute di legname in sacchi che andranno consegnati chiusi insieme al legname infetto.

Gli operatori che effettuano lo spostamento del legname infetto devono essere muniti di copia delle prescrizioni di misure fitosanitarie ufficiali rilasciate dal SFR.

In casi particolari debitamente documentati (es. difficoltà logistiche, eccessiva quantità di materiale da smaltire e conferire, situazioni di maltempo persistente, ecc.), sentito il parere del SFR, il legname, in attesa del conferimento presso i siti definitivi di smaltimento secondo le modalità sopra indicate, può essere depositato temporaneamente in luoghi ubicati lontano da altre piante di platano.

Per trasportare il materiale infetto al sito di destinazione è necessario :

- essere in possesso di copia delle prescrizioni delle misure fitosanitarie ufficiali emesse dal SFR;
- avere comunicato preventivamente al SFR tramite il sistema dedicato “on line” accessibile all’indirizzo <http://fitosirt.regione.toscana.it> , le modalità di conferimento e smaltimento del materiale di risulta.

13 Comunicazioni al SFR per interventi su piante di platano

13.1 Effettuazione di interventi ordinari su piante di platano

Nelle zone focolaio e di contenimento, prima di effettuare qualsiasi intervento su piante di platano (potature, abbattimenti, scavi che interessano l’apparato radicale delle piante), i proprietari o detentori a qualsiasi titolo di platani oppure le ditte che effettuano gli interventi devono presentare la “comunicazione preventiva” prevista dagli artt. 6 e 7 del D.M. 29/2/2012 al SFR, utilizzando il sistema dedicato “on line” accessibile all’indirizzo <http://fitosirt.regione.toscana.it>

Nelle zone focolaio e di contenimento, trascorsi 30 gg. lavorativi dall’invio della comunicazione, in assenza di ulteriori comunicazioni da parte del SFR, gli interventi possono essere effettuati, nel rispetto comunque delle prescrizioni previste dalle norme in materia.

Nella comunicazione devono essere riportati i seguenti dati:

- tipo di intervento (potatura, abbattimento, scavi);
- motivazioni dell'intervento (pubblica incolumità, privata incolumità, pubblico interesse, somma urgenza, altro);
- localizzazione delle piante (Comune, indirizzo);
- zona (indenne, tampone, focolaio, contenimento);
- numero delle piante oggetto di intervento;
- codice identificativo delle piante (ove presente);
- stato vegetativo della/e pianta/e (secca/secche, deperiente/i, in buono stato vegetativo, sconosciuto);
- sintomi sospetti;
- eventuale documentazione (es. fotografica, verbali rilasciati da Enti preposti, relazione tecnica ecc.).

Relativamente alla dichiarazione di stato vegetativo sopra indicata deve essere preferibilmente allegata alla comunicazione una valida documentazione fotografica sugli esemplari oggetto di intervento, scattata alla data di invio della comunicazione o nell'ultimo periodo vegetativo, contenente i dati delle coordinate geografiche necessarie per la localizzazione delle piante.

La comunicazione relativa agli interventi di scavo, in alternativa, può essere presentata anche dai concessionari e/o gestori di pubblici servizi (acqua, luce, gas, telefonia fissa, ecc.).

Per gli interventi di scavo, in aggiunta alla valida documentazione fotografica sopra indicata, deve anche essere presentata una planimetria indicante la profondità e la distanza dello scavo dal piede della/e pianta/e interessate.

La comunicazione preventiva è necessaria anche per i platani ubicati in zona indenne/tampone, nei casi di abbattimento e di piante che presentino disseccamenti, aspetto deperiente o sintomi di malattia. In questo caso il SFR si riserva di effettuare una verifica per accertare l'effettiva presenza di *C.p.*.

Si fa presente che eventuali modalità di comunicazione degli interventi quali, mail ordinaria, fax o telefono, non saranno prese in considerazione da parte del SFR comportando la decadenza della domanda e il conseguente divieto di effettuazione degli interventi stessi.

Gli interventi effettuati in assenza di comunicazione sono sanzionati amministrativamente, ai sensi del D. Lgs 214/2005, per l'inosservanza delle disposizioni di cui agli artt. 6 comma 1 e 7 comma 2 del D.M. 29/2/2012, con il pagamento di una somma da 500,00 euro (cinquecento) a 3.000,00 euro (tremila).

13.2 Interventi immediati non prorogabili (somma urgenza)

Nel caso di situazioni di somma urgenza, quali :

- guasti alle infrastrutture di rete (rete gas/idrica/elettrica/telefonica) che comportano interventi immediati di scavo in prossimità dell'apparato radicale delle piante;
- rischio o caduta improvvisa di rami/branche/piante;
- ostacoli a viabilità stradale;

- danni causati a mezzi/edifici, ecc.,

i lavori possono iniziare anche senza la comunicazione preventiva di intervento.

In questo caso è tuttavia obbligatoria una comunicazione tempestiva di avvenuto intervento, da effettuarsi sempre tramite il sistema dedicato “on line” accessibile all’indirizzo <http://fitosirt.regione.toscana.it>, specificando nel campo “note”, il giorno di effettuazione dell’intervento, che si tratta di intervento già eseguito per motivi di somma urgenza ed allegando documentazione fotografica ed, eventualmente, altra documentazione comprovante l’effettiva urgenza dell’intervento eseguito (es. verbali rilasciati da Enti preposti, relazione tecnica firmata dal tecnico incaricato dalla ditta esecutrice dei lavori, ecc.).

In questo caso, data la necessità di effettuare nel più breve tempo possibile gli interventi, non si applicano né i limiti stagionali stabiliti per le potature ordinarie (periodo di riposo vegetativo) né quelli indicati dal D.M. del 29/2/2012 per l’applicazione del silenzio-assenso (30 gg. per le zone focolaio/contenimento).

13.3 Abbattimento delle piante

Le operazioni di abbattimento delle piante (sane e infette) possono avvenire durante tutto l’anno, a seguito di comunicazione preventiva al SFR tramite il sistema dedicato “on line” accessibile all’indirizzo <http://fitosirt.regione.toscana.it>, valida soltanto ai fini fitosanitari ma non sostitutiva di comunicazione ed autorizzazione di altri eventuali Enti competenti (Comuni, Soprintendenza, ecc.), nel rispetto dei regolamenti e norme vigenti in materia.

14 Smaltimento dei residui legnosi derivanti da potatura, abbattimento e recisioni radicali a seguito di scavi, inerenti platani non affetti da *Ceratocystis platani*

Lo smaltimento dei residui legnosi derivanti da potatura, abbattimento e recisioni radicali a seguito di scavi, inerenti platani non affetti da *Ceratocystis platani* può essere effettuato con le seguenti modalità :

- a) in zone indenni e tampone i residui possono essere riutilizzati, conferiti o smaltiti secondo le norme di legge senza nessun obbligo di comunicazione al SFR;
- b) in zone focolaio deve essere notificato al SFR la procedura di smaltimento del materiale di risulta tramite il sistema dedicato “on line” accessibile all’indirizzo <http://fitosirt.regione.toscana.it>;
- c) in zone di contenimento il materiale di risulta deve essere smaltito all’interno delle medesime zone, salvo specifiche deroghe concesse dal SFR. Il luogo e la procedura di smaltimento devono essere notificati al SFR tramite il sistema dedicato “on line” accessibile all’indirizzo <http://fitosirt.regione.toscana.it>

15 Trasporto di legname infetto proveniente da fuori Regione Toscana

Qualora i proprietari e/o operatori tecnici/detentori a qualsiasi titolo di platani infetti abbiano la necessità, per motivi logistici, di transitare sul territorio regionale per conferire il legname infetto alla distruzione obbligatoria, devono fare preventiva comunicazione scritta mediante PEC, concordando con il SFR tempi, luoghi e modalità di accesso.

16 Reimpianto di platani in zone focolaio

In base al D.M. 6/7/2015, che aggiorna e modifica il precedente D.M. 29/2/2012, il reimpianto di platani in zone focolaio può essere effettuato utilizzando esclusivamente la varietà di platano "*Vallis Clausa*" resistente a *Ceratocystis platani* e non richiede ulteriori autorizzazioni o nulla-osta da parte del SFR.